

CENTRO STUDI
CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

RASSEGNA STAMPA



31/01/2010

Condono edilizio

Sole 24 Ore 31/01/2010 p. 4 Sul condono edilizio la scure del senato 1

Mercato delle costruzioni

Sole 24 Ore 31/01/2010 p. 13 Tecnologie verdi per l'edilizia 3

Opere pubbliche

Sole 24 Ore 31/01/2010 p. 4 «prima la difesa, ora la protezione civile basta spa pubbliche» 4

Tav

Sole 24 Ore 31/01/2010 p. 13 La tav risparmia un miliardo 5

Rappresentanze professionisti

Sole 24 Ore 31/01/2010 p. 13 Nel terziario le partite iva a caccia di rappresentanza 6

L'emendamento Pdl al milleproroghe va incontro alla bocciatura per inammissibilità Sul condono edilizio la scure del Senato

Marco Mobili

ROMA

Da questa settimana per il milleproroghe si farà sul serio. Domani alle ore 13 scade, infatti, il termine per la presentazione dei sub-emendamenti, mentre da martedì 2 febbraio la commissione Affari costituzionali concluderà le inammissibilità sui 646 emendamenti e procederà alle prime votazioni. Almeno nelle intenzioni.

Inevitabile, dunque, differire per il milleproroghe l'approdo all'aula di Palazzo Madama, programmato inizialmente per il 3 febbraio. Un'ulteriore compressione dei tempi che a questo punto, alla luce delle centinaia proposte di modifica che obbligheranno la commissione a procedere a tappe forzate, e degli emendamenti che sa-

ranno presentati in Aula, comincia a farsi strada il ricorso al voto di fiducia. Una possibilità questa che il relatore, Lucio Malan (Pdl), considera non probabile alla luce del consenso su molte proposte di intervento al testo proposto dal governo, ma che comunque dovrà fare i conti con la scadenza al 28 febbraio del termine di conversione del provvedimento e dei tempi di lavoro da lasciare ai colleghi della Camera.

Intanto per razionalizzare

il lavoro il presidente della Commissione, Carlo Vizzini (Pdl), è stato inflessibile nel procedere al vaglio di ammissibilità. Ispirandosi a un criterio ferreo di omogeneità e di conformità delle proposte di modifica alla materia delle proroghe di termini, ha già dimezzato gli emendamenti all'articolo 1, dichiarandone improcedibili oltre 90.

La scure ha fatto vittime illustri e che avevano già incassato l'assenso di parti del gover-

no, come la norma proposta dalla Lega che consentiva ai cittadini di rientrare, entro 60 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, dal costo dell'Iva indebitamente pagata sulla tariffa dei rifiuti, che non dispiace all'Economia. Così come lo stop al limite del 30% alla deducibilità degli interessi passivi ai privati che gestiscono acqua, luce e gas, proposta sempre dalla Lega e apprezzata dallo Sviluppo economico.

Fortemente a rischio - ma l'esito sarà noto solo martedì al termine delle inammissibilità - anche la sopravvivenza delle modifiche al piano casa e la riapertura del condono edilizio del 2003. O ancora, in tema di enti locali, non è al momento passata la possibilità di uno sconto sul patto di stabilità per

ATTEGGIAMENTO RIGOROSO

Il presidente della commissione Affari istituzionali Vizzini finora ha escluso tutte le norme «estensive» del decreto legge

A RISCHIO

Dovrebbero saltare anche le modifiche al piano casa e al patto di stabilità. L'esecutivo cerca un compromesso con i comuni sulle «zone franche»



le amministrazioni che nel 2007 hanno ottenuto dividendi da operazioni straordinarie con le partecipate quotate.

In tanto in settimana, dopo l'audizione dell'Ance, Malan ha lavorato a una possibile mediazione sulle zone franche. Così l'ipotesi di modifica formulata da Malan, condivisa dai comuni italiani, prevede - in luogo dell'attuale depotenziamento delle zone franche - il rinvio a un decreto dell'Economia, che d'intesa con lo Sviluppo economico e previa intesa con la conferenza unificata, per stabilire le condizioni e le modalità di applicazione delle esenzioni fiscali, individuando specifici limiti temporali e di tipologie di destinatari.

Altra modifica destinata a non cadere potrebbe essere lo spostamento dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2015 del limite di validità delle concessioni degli stabilimenti marittimi. Così come la possibilità - proposta da Malan - per gli azionisti e obbligazionisti della vecchia Italia di essere rimborsa-

ti dei loro valori optando per una conversione in titoli di Stato entro il 15 marzo 2010.

Visto il momento caldo dell'ormai prossimo appuntamento elettorale è comparso anche un emendamento bipartisan con cui "chiudere un occhio" fino al prossimo 31 marzo sui manifesti elettorali abusivi. Sui dirigenti della pubblica amministrazione, poi, lo stesso relatore ha riscritto la proposta di modifica, che dovrà passare ancora al vaglio delle ammissibilità; così come la possibilità di erogare al comune di Roma almeno 8 milioni di euro per i debiti accumulati con i mondiali di nuoto.

Malan ha poi presentato un emendamento che prevede un'imposta di trasferimento dell'1% per i terreni agricoli e ancora la proroga di un anno per riconoscere l'80% della mobilità ai lavoratori licenziati da enti non commerciali del Sud con organici superiori a 2 mila unità che operano nel settore della sanità privata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costruzioni. Per uscire dalla crisi il settore punta su rispetto dell'ambiente, efficienza energetica e materiali hi-tech

Tecnologie verdi per l'edilizia

Al Made Expo di Milano la filiera cerca il rilancio attraverso l'innovazione

Massimiliano Del Barba
MILANO

Per voltare pagina dall'annus horribilis appena attraversato dal settore dell'edilizia e della progettazione abitativa occorre superare la frammentazione aziendale con aggregazioni verticali di filiera e, soprattutto, puntare sull'hi-tech ecosostenibile per innescare una riqualificazione urbanistica dell'esistente. A pochi giorni dall'apertura della terza edizione di Made Expo, la fiera internazionale dedicata all'edilizia e all'architettura in programma a Milano dal 3 al 6 febbraio 2010, fornitori, costruttori e progettisti si interrogano su come integrare l'artigianalità che contraddistingue le produzioni made in Italy alle esigenze di innovazione organizzativa e tecnologica necessarie per rilanciare la competitività del settore.

IL NODO DELLA DIMENSIONE

De Albertis (Assimpredil): la strada da percorrere è il rafforzamento del sistema Messina (Federlegno): promuovere le aggregazioni

«In primo luogo - spiega il presidente di Federlegno Arredo, Rosario Messina - serve un intervento che razionalizzi la presenza delle imprese italiane superando i doppioni. Le aziende sono troppe e troppo piccole, e la crisi ha lasciato sul campo molti operatori. Sono vent'anni che si parla di aggregazioni, ma se fino a ieri era una scelta, oggi fare massa critica è diventato un obbligo. Da questo punto di vista, l'aiuto alle imprese doveva e poteva essere maggiore».

Un riferimento neanche troppo indiretto agli scarsi risultati che finora sembra aver raccolto il Piano casa varato ad aprile e che il Governo si appresta in questi giorni a rilanciare. Secondo l'ultima rilevazione dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili, dei quattro programmi di interventi infrastrutturali di media e piccola dimensione approvati a giugno 2009, soltanto il 44% risulta confermato dal Cipe. Il che, dicono dall'associazione, rischia di limitare gli effetti anticiclici di quegli investimenti in grado di dare un sostegno immediato al settore, per il quale si stima un ulteriore calo del 3,9% nel 2010 dopo quello dell'8,1% registrato nel 2009. «La strada da percorrere - conferma il presidente di Assimpredil Ance, Claudio De Albertis - è il rafforzamento del sistema impresa, poiché oggi ci sono troppe

aziende e troppe stazioni appaltanti». Un percorso, per De Albertis, che non potrà però essere immediato e per questo «avrà bisogno di un sostegno da parte delle istituzioni».

Ricerca, ambiente, tradizione e tecnologia per mirare ad alti standard qualitativi con il valore aggiunto dell'estetica. A sentire gli operatori che saranno presenti a Made Expo (1.700 gli espositori, di cui 254 esteri; 186 workshop, 200mila i visitatori attesi) sembrano essere proprio queste le chiavi per riattivare un circolo virtuoso: «Le aree di sviluppo sulle quali puntare sono molteplici e la fiera serve proprio come catalizzatore delle migliori idee - afferma il presidente di Made Eventi, Andrea Negri -. Quest'anno abbiamo deciso di puntare molto sull'Italia dei borghi storici, un grande patrimonio che tuttavia aspetta di essere riqualificato secondo le più moderne tecnologie». Soluzioni innovative ed ecosostenibili come i pannelli fonoassorbenti della friulana Fantoni, il legno lamellare degli altoatesini di Holzbau e l'inedito sistema di riscaldamento radiale a pavimento realizzato da Ceramiche del Conca (Rimini) sfruttando le proprietà di conduzione del carbonio come le termocoperte usate in Formula 1. «Il settore delle piastrelle - spiega il presi-

dente, Enzo Mularoni - ha subito un colpo così grave che abbiamo dovuto reinventarci e diversificare».

Grande attenzione, infine anche per il mix fra confort ed economicità. Due esempi su tutti. La "Residenza Foscolo" costruita da Terra a Busto Arsizio, gas free e in grado di tagliare i costi di bolletta dell'80% grazie a un sistema integrato di ventilazione e isolamento termico-acustico, oppure il nuovo progetto di abitazione componibile di Rdb Casa firmato dall'architetto Paolo Caputo. Una sorta di gigantesco Lego (uno dei moduli sarà presentato in anteprima in fiera) che assicura un risparmio energetico del 75%, costi di realizzazione ridotti del 30% e tempi quasi dimezzati.



Giorgio Santilli
ROMA.

«A Cesare Trevisani la spa che Guido Bertolaso ha voluto per la protezione civile non piace proprio. Il vicepresidente di Confindustria, che ha la delega per le infrastrutture, stigmatizza il «crescente e strumentale utilizzo dell'emergenza per legittimare l'adozione di misure, la creazione di strutture e l'assunzione di decisioni incoerenti con una visione complessiva di sviluppo e di efficienza del Paese». Tra vere e presunte emergenze, insomma, si riaffaccia, con i suoi guasti, lo «Stato imprenditore» che pensavamo di aver ridimensionato definitivamente.

Ingegnere Trevisani, ce l'ha con il decreto legge sulla Protezione civile?

Certo, ma non solo. Sto parlando del modo con il quale la politica, anziché ricorrere alle imprese e al confronto di mercato, preferisce scorciatoie organizzative e procedurali che apparentemente sono ritenute in grado di risolvere esigenze reali della collettività, ma che presentano risvolti tutt'altro che positivi sul piano della crescita economica.

Della spa a totale controllo pubblico voluta da Bertolaso cosa non vi piace?

Ogni volta che saranno adottate le procedure straordinarie della protezione civile, la spa potrà essere chiamata a gestirle direttamente, senza gara di appalto. A questa società vengono affidati compiti a tutto campo, dalla gestione della flotta aerea alla progettazione, dalla gestione di gare alla direzione lavori, dalla vigilanza sugli interventi infrastrutturali all'acquisizione di forniture e servizi: sono attività così rare sul mercato da doverle gestire in proprio? La risposta è chiaramente no.

Ci sono altri casi recenti di società pubbliche di questo tipo tali da far pensare a un pericoloso trend?

Poco prima della Protezione civile servizi spa c'era stata la Difesa servizi Spa, istituita con la Finanziaria.

INTERVISTA Cesare Trevisani

«Prima la difesa, ora la protezione civile Basta spa pubbliche»

Come si distinguono le emergenze vere da quelle false?

Va bene usare strumenti di deroga per situazioni conclamate di vera emergenza, come le prime fasi successive al terremoto dell'Aquila o il blocco immotivato e strumentale di interventi infrastrutturali, penso alla Tav in Val Susa. In altri casi, però, sembra che l'emergenza venga creata o perseguita dalla pubblica amministrazione per poi ricorrere alle procedure straordinarie.

Faccia un esempio.

Il "piano carceri". È stato annunciato un anno fa, ora vengono previsti poteri straordinari all'amministrazione competente, con risorse limitate, dopo aver rinunciato al coinvolgimento del capitale privato cui pure si era chiesta una collaborazione. Allora era meglio partire con una programmazione ordinata un anno fa che avrebbe consentito la costruzione di nuovi padiglioni, con le risorse disponibili, con una ragionevole selezione di mercato.

Temete ulteriori casi come questo in futuro?

Viene da chiedersi, in effetti, quale sarà la prossima emergenza creata per poi essere gestita con l'ennesima scorciatoia organizzativa e

procedurale. L'Expo 2015?

Quali sono le altre perplessità sulla spa della Protezione civile?

La prima l'ho detta: le stesse attività di mercato potrebbero essere garantite dalle imprese con costi e condizioni qualitative presumibilmente migliori. La seconda riguarda le procedure attraverso le quali il soggetto "in house" acquisisce prestazioni esterne (consulenze, forniture, servizi e lavori). Gli effetti sull'economia e sulle imprese sono evidenti, soprattutto in momento di crisi. Le procedure concorrenziali sono in grado di selezionare più efficace-

**«Procedure straordinarie solo per le emergenze vere
Il mercato garantisce il miglior risultato»**

mente l'offerta.

È diffusa l'idea che procedure straordinarie garantiscano maggiore rapidità e maggiore qualità delle commesse.

Non discuto che di fronte alla vera emergenza si debba agire in modo fortemente discrezionale, per cui si deve ricorrere a imprese, più o meno note, capaci di fornire quanto serve nei ristrettissimi tempi richiesti. Ma, superata la fase di vera emergenza ed entrati in quella successiva, dove permane l'urgenza di intervento, penso alle famose "cassette" del terremoto dell'Aquila, si possono riaprire gli spazi per ricorrere al mercato, mettere a confronto più imprese qualificate, pur nel rispetto di tempi ristretti e inderogabili.

È possibile accelerare i tempi pur con le gare?

La disciplina sui contratti pubblici prevede strumenti di selezione più rapida di quelli tradizionali, di garanzia di esecuzione e di tutela dai ricorsi strumentali al Tar, ma a questo deve corrispondere una pubblica amministrazione che sappia definire una chiara e puntuale domanda di prestazioni e gestire correttamente e in tempi certi il processo di selezione, anche alzando significativamente il livello di qualificazione delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO

Il decreto legge

Il Dl 195/2009 prevede, all'articolo 16, l'istituzione della società per azioni «Protezione civile servizi» interamente controllata dalla presidenza del consiglio. Capitale sociale un milione. Ha ad oggetto «lo svolgimento delle funzioni strumentali» per il dipartimento della protezione civile.

La discussione al Senato

È iniziata in commissione Ambiente la discussione sul provvedimento. Il relatore Antonio D'Alì (Pdl, presidente della commissione) ha già presentato numerosi emendamenti.

La maggioranza frena

Tra gli emendamenti presentati quelli che puntano a definire con maggiore chiarezza il perimetro dell'attività della società per evitare un utilizzo allargato ad attività che non siano strettamente di emergenza



Torino-Lione. La «sorpresa» dopo la definizione del tracciato

La Tav risparmia un miliardo

Augusto Grandi
TORINO

Il tracciato individuato dall'Osservatorio per la Tav Torino-Lione non solo tutela maggiormente il territorio attraversato ma secondo i calcoli dei tecnici dell'Osservatorio, rispetto al progetto del 2007 consente un risparmio di circa 800 milioni di euro su una spesa che per la parte internazionale (comprende anche la tratta italiana sino alle Chiuse) si aggira sugli 8 miliardi. In pratica per l'Italia significa un risparmio di circa il 15 per cento. E circa 3-400 milioni si risparmieranno con il prolungamento del tunnel dell'Orsiera, riducendo anche l'impatto ambientale.

Senza dimenticare - afferma il leghista Mario Borghezio - che l'intervento del ministro dell'interno Roberto Maroni offrirà ga-

ranzie contro il tentativo di infiltrazioni mafiose nei cantieri. Eppure anche sul fronte economico le polemiche proseguono. È sceso in campo anche Ezio Pelizzetti, rettore dell'Università di Torino che domani inaugurerà il nuovo anno accademico. Pelizzetti ha protestato per le ingenti risorse che saranno destinate alla Tav quando, invece, si negano i finanziamenti (molto minori) all'Università che potrebbe rappresentare il vero volano del rilancio e dello sviluppo del Piemonte.

Ma le polemiche non riguardano solo i finanziamenti. Perché soprattutto a Torino i problemi di ordine pubblico si aggravano e persino il prefetto, Paolo Padoin, ha sottolineato che le decisioni della magistratura non aiutano ad affrontare la situazione. Il riferimento è ad uno dei responsabili

del maggior numero di violenze, aggressioni ed assalti, con cento denunce e 79 segnalazioni. Ciò nonostante un magistrato torinese ha revocato il provvedimento di sorveglianza speciale e così ha potuto tornare alle sue occupazioni abituali.

Il fronte valsusino appare comunque molto lontano da simili personaggi e sia il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, sia l'assessore regionale ai Trasporti, Daniele Borioli, hanno invitato i sindaci che hanno disertato l'Osservatorio a rivedere le posizioni ed a partecipare ai prossimi lavori. Tanto più che la cabina di regia per l'attuazione del piano strategico per il rilancio della Val Susa verrà modificata, tenendo conto del nuovo tracciato e dei territori attraversati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MICROCOSMI LE TRACCE E I SOGGETTI

Nel terziario le partite Iva a caccia di rappresentanza

di Aldo Bonomi

Raccontando l'impresa di territorio vien da chiedersi cosa avviene nell'altra faccia della luna. Quella dei servizi, quella metropolitana. Le imprese manifatturiere sono più ancorate al territorio con le facce e i corpi degli imprenditori e degli operai. I numeri della cassa integrazione sono certi come base di riflessione sullo stato della crisi. Più difficile fare microcosmi nella terziarizzazione della composizione sociale determinata dalle grandi funzioni commerciali, finanziarie, logistiche e di comunicazione. Quando gli operai della Innse sono saliti sui tetti dell'ex area Innocenti, li abbiamo visti tutti. Che ne è degli altri? del popolo dell'happy hour, che aveva fatto dei locali di tendenza e degli eventi in Triennale e del Fuori Salone le proprie "camere del lavoro"? Nel mondo delle professioni, si sa che nessuna banca grande o piccola è fallita, non si hanno notizie di licenziamenti di massa, come in alcuni call center. Gli unici dati certi sono che l'happy hour va meno di moda e, per la prima volta, nella città dove nascevano più imprese che bambini il tasso di natalità delle imprese è scivolato verso il segno meno.

Milano continua ad essere il primo luogo, la prima "città fabbrica terziaria". Nell'area metropolitana tra il 1991 e il 2006 gli occupati nel terziario avanzato della ricerca, della consulenza, dei servizi all'impresa sono esplosi da oltre 171mila a più di 406mila mentre l'occupazione nell'industria scendeva da 506mila a 388mila addetti. Qui, ormai, non solo gli avvocati ma anche i creativi sono più dei metalmeccanici. Anche nella crisi è il primo mercato del lavoro e delle opportunità professionali. È una grande stazione della creatività rispetto al mondo.

Ci si arriva, si accumulano esperienze, relazioni e reputazione che però sempre più si tende a vendere e capitalizzare altrove. Nella nebulosa delle professioni si intravede "una classe" che ha sviluppato nello spazio metropolitano più che una coscienza di classe, di ceto, di nuova middle class, una coscienza di luogo.

In alto ci sono i professionisti più affermati nelle funzioni di eccellenza della terziarizzazione, che sono metropolitani e cosmopoliti. Più in basso sta il pulviscolo delle partite Iva. Si delineano, senza coscienza e racconto, una neo-borghesia dei flussi ed una microelite dei luoghi e dei saperi. La prima che parte dalla città, la seconda

incistata nella nicchia dell'innovare e sperimentare localmente addensandosi in quartieri dal nome ormai evocativo come Zona Tortona, l'Isola, la nuova Bovisa.

Tra i due mondi non vi è ancora scambio e connessione. Lo stesso dibattito riguardante "un manifesto per la cultura a Milano", che chiamava a raccolta come cittadini questa nuova composizione sociale, non ha innestato sintesi e visione comune. Tutti se l'aspettano dalla politica. Aspetta e spera! È più realistico osservare come la crisi ridisegna ruoli e funzioni nella fragile città terziaria.

Come cambia il legame genetico tra il capitalismo manifatturiero delle tante Brianze che circondano Milano e i creativi e i professionisti metropolitani. L'impatto è stato pesante nelle filiere della comu-

nicazione, pubblicità, finanza, eventologia, progettazione urbana legata all'immobiliare e del design.

Investendo figure sociali e contenuti professionali che sembravano tutelate negli ordini, dagli avvocati agli architetti, dai giornalisti ai commercialisti, sino alle nuove professioni della creatività metropolitana. Anche qui, come nel capitalismo manifatturiero cambia l'antropologia "dell'animale imprenditore", cambia il modo di fare professione. I grandi studi e le divisioni creative delle transnazionali insediate a Milano stanno spingendo la forza lavoro a trasformarsi in tante partite Iva con ruoli di subfornitori cognitivi.

Sono in aumento le figure di imprenditore senza impresa. Le nuove leve si caratterizzano per saperi culturali e tecnologici già socialmente appresi fuori dalle mura degli studi o delle aziende di comunicazione. La committenza industriale, grande e piccola, nella necessità di tagliare i costi riduce la comunicazione pubblicitaria e gli eventi per spostarsi sulle reti virtuali dei social network.

L'ALTRA OCCUPAZIONE/1
Se nel manifatturiero la crisi si manifesta in forme di protesta evidenti, nei servizi il malessere è invisibile

L'ALTRA OCCUPAZIONE/2
A Milano emerge un pezzo di città che non si fa ceto. Cresce il fenomeno delle community

In questa nebulosa di business community emerge una divisione netta tra una dimensione di capitalismo personale dei grandi professionisti e una dimensione di precariato metropolitano del pulviscolo che sta in basso. Divisione che dentro la crisi si è inasprita.

Un pezzo di città senza voce, che non si fa ceto. Anche se molti sono iscritti ad associazioni di vecchie e nuove professioni ed è diffusa la voglia di "corporazioni" o di sindacato dei creativi. Nel vuoto della rappresentanza si punta sulla rappresentazione. Cresce il fenomeno delle community professionali, reti leggere e virtuali spesso più vetrine individuali che produttrici di coscienza collettiva. Embrione di una dimensione intermedia tra la polverizzazione dei soggetti e la verticalità della grande committenza. Oltre che nelle reti virtuali, per il tema della rappresentanza/rappresentazione il pulviscolo delle professioni si rifugia nella coscienza di luogo. Si guarda a fabbriche metropolitane riconosciute come la Triennale, il Salone del Mobile ed università cittadine, e lì si critica perché troppo impegnate a tutelare o raggiungere la propria eccellenza e la propria immagine e poco orientate a produrre politiche e beni competitivi per le partite Iva. È buffo, ma le si critica perché guardano più a Shanghai o a New York e si rendono poco appropriabili ed accessibili al pulviscolo professionale minuto. Il che fa emergere un discorso sulla città come bene collettivo, di cui il terziario metropolitano non può fare a meno.

Bonomi@aaster.it

